

«Senza consenso è stupro», 500 centri antiviolenza contro la proposta Bongiorno: domenica la manifestazione nazionale (aspettando il referendum)

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 24 febbraio 2026)

«Senza consenso è stupro». Questa la frase cardine della **mobilitazione nazionale permanente** avviata contro il discusso ddl stupro, quello che andrebbe a modificare l'articolo 609-bis del Codice Penale sulla violenza sessuale, dopo che la presidente della Commissione Giustizia Giulia Bongiorno ha stravolto il primo testo votato all'unanimità alla Camera dei Deputati per [assecondare le proteste dei senatori della Lega](#): nella nuova proposta elaborata da Bongiorno, **sparita la parola «consenso» presente nel primo testo passato alla Camera, tutto l'impianto del testo [ruota ora sul concetto di «volontà contraria» della vittima.](#)**

Il nuovo testo è stato giudicato subito «irricevibile» dalle opposizioni e nelle ultime settimane è cresciuta anche la **mobilitazione dal basso contro la proposta Bongiorno**: centri antiviolenza, sindacati, associazioni femministe e transfemministe hanno dato vita a un movimento di protesta condiviso che ha portato, sabato 15 febbraio, a manifestazioni e presidi in oltre 100 piazze italiane: una mobilitazione «diffusa» per dire no a un testo di legge definito arretrato, **un passo indietro che ci allontana da quanto prevede la Convenzione del Consiglio Europeo** in fatto di violenza sessuale e per ribadire che «senza consenso è stupro» come era precisato, senza possibilità di fraintendimenti, nel primo testo di legge approvato alla Camera in cui si parlava di «consenso libero e attuale». La protesta troverà il suo momento culminante nella [grande manifestazione nazionale](#) sabato 28 febbraio a Roma.

Nel frattempo, proseguono i lavori della Commissione Giustizia del Senato con le audizioni di rappresentanti politici ed esperti. Secondo le indiscrezioni che arrivano da Palazzo Madama, qualcuno avrebbe proposto di [precisare meglio il concetto di freezing](#) (ovvero quella «non reazione» alla violenza, che è un'immobilizzazione, un «congelamento» dovuto alla paura) perché con il testo Bongiorno basato sul dissenso sarebbe difficile comprendere tutti quei casi in cui la vittima era appunto «frizzata» per il terrore: come potrebbe dimostrare la volontà contraria? Inoltre si sarebbe parlato anche di reintrodurre il concetto di consenso ma nella formulazione di «consenso riconoscibile» come era stato ipotizzato dalla stessa Giulia Bongiorno, dopo le osservazioni dei leghisti, al posto di «consenso libero e attuale». Sarà sufficiente per tornare a quel clima bipartisan che si respirava dopo il patto stretto dalla premier Meloni e la segretaria dem Schlein?

«Bene che si renda conto della necessità di introdurre la parola consenso e bene che capisca che il comma relativo alla valutazione della volontà contraria lascia troppa casistica scoperta» **commenta Elena Biaggioni, avvocatessa della rete D.i.Re**, la più grande rete di centri antiviolenza in Italia che è promotrice della mobilitazione nazionale. «Stiamo a vedere a quale formulazione si arriva, ovviamente, ma se il senso è limitare il significato di consenso libero e

attuale difficilmente sarà soddisfacente. Ricordiamo che la formulazione giusta c'è ed è la linea interpretativa già consolidata nella giurisprudenza della Corte di Cassazione» conclude l'avvocata. Sono ormai più di dieci anni, infatti, che la Cassazione interviene «adeguando» le sentenze dei tribunali alla linea data dalla Convenzione Europea che si fonda sul concetto di consenso. E proprio ispirandosi alla Convenzione di Istanbul era stato elaborato il primo testo votato alla Camera. E arrivavamo buoni ultimi: leggi analoghe sul consenso esistono già infatti nella maggior parte dei Paesi europei.

La mobilitazione nazionale di domenica 28 vede l'adesione di oltre 500 centri e sportelli antiviolenza. E nel comunicato si legge: «"Senza consenso è stupro"» non è uno slogan, non è un tecnicismo, non è un concetto difficile da comprendere: vuol dire scegliersi, riconoscersi, essere libere e liber³ di amare e di essere amat³. Questa è una battaglia di civiltà e di democrazia. Il caso Epstein insegna che la cultura dello stupro va fermata insieme, con i nostri corpi, senza tentennamenti e senza ambiguità».

La crescente mobilitazione avrà un peso nella versione che si sceglierà di dare al ddl stupro che andrà in discussione al Senato? Sicuramente influirà il referendum. **É probabile infatti che la maggioranza voglia aspettare l'esito del referendum sulla Giustizia** prima di affrontare in Aula uno scontro che già adesso è acceso: con in tasca la vittoria del «sì» il governo potrebbe decidere di procedere con l'approvazione del nuovo testo a tappe forzate, viceversa la vittoria del «no» potrebbe riaprire la via del dialogo con l'opposizione e magari anche con le realtà del territorio da sempre si occupano di violenza sulle donne come i centri antiviolenza.